

RIASSUNTO “SUDDITI COLONIALI ASCARI ERITREI 1935-41” di *Alessandro Volterra*

INTRODUZIONE

Oggetto della ricerca:

i soldati eritrei, gli ascari, negli anni dell'impero fascista in Africa Orientale, 1935-1941.

Gli ascari all'interno del contesto africano eritreo e di quello della società coloniale fascista.

Politica coloniale degli italiani e soprattutto la loro politica militare indigena. Un aspetto specifico della politica coloniale fascista, le truppe indigene, allo scopo di comprendere la percezione che hanno avuto gli ascari del colonialismo italiano e l'influenza di questo sulla società eritrea nel periodo compreso tra la guerra d'Etiopia e la fine dell'esperienza coloniale italiana.

-Tekeste Negash sostiene l'importanza di guardare al sistema di reclutamento dell'esercito, per comprendere la visione storica e politica che gli ascari danno della loro partecipazione e dell'esperienza coloniale-

Quanto ha influito l'organizzazione di un'amministrazione centrale (confini, leggi, sistema economico) sulla formazione del processo di consapevolezza-indipendentismo-nazionalismo che hanno compiuto gli Eritrei?

-non dimenticare che tra la fine del colonialismo italiano e l'indipendenza dell'Eritrea, si susseguirono l'occupazione inglese, la federazione con l'Etiopia e 30 anni di guerre di indipendenza-

L'approccio metodologico: storiografia e letteratura

1. Le fonti orali

Affrontare un discorso metodologico di ricerca per la storia dell'Africa bisogna utilizzare teorie di disciplina accademica e usare l'indagine su campo.

Nella storia dell'Africa si sono sempre utilizzate metodologie di ricerca in ambito etno-antropologico. La novità è stata la fine di una visione eurocentrica, e questo ha portato un nuovo problema di quale ricerca utilizzare □ si sono imposti strumenti innovativi quali la storia orale, la linguistica storica e l'archeologia.

Primo problema metodologico □ in assenza di documenti scritti la storia orale ha
discrepanze □ con la verità storica

Lo studio delle tradizioni partiva da un punto di vista parziale ossia degli Europei in Africa. Questo punto di vista è diventato la realtà della storia dell'Africa. Il primo a teorizzare l'uso delle fonti orali come fonti storiche è stato **Jan Vansina** che introduce un metodo storico da applicare alle tradizioni orali con il *lavoro della memoria*.

La tradizione orale è limitata dalle frontiere nel sistema in cui nasce.

Bisogna distinguere tra :

- Tradizioni orali. Si tratta di una raccolta di un racconto già esistente. Nella testimonianza il ricercatore è parte attiva: sollecita e interagisce con l'intervistato.
- Fonti orali : il processo è diverso e si tratta di informazioni fornite da testimoni diretti di un evento storico che esprimono però una visione legata anche ai cambiamenti verificatisi nell'arco del tempo. Lo studioso fa un 'analisi critica.

L'intervista orale è quindi il frutto di un interazione tra due soggetti, basata su una fiducia reciproca. Il problema può essere o che l'intervistatore non capisca il punto di vista o che l'intervistato racconti i fatti sulla sua visione del passato. Compito dello storico è capire lo sviluppo dei processi e dei fatti storici cogliendo la connessione tra passato e presente.

Ricerca di volterra □ ricerca sul campo di gente che ha svolto il servizio di ascari tra il 1934 e il 1941. Tutti ultraottantenni con una tendenza a cancellare qualche ricordo.



Ha fatto domande non assertive cioè senza influenzare le risposte dell'intervistato. I gruppi di intervistati sono stati uomini dell'altopiano di religione cristiana

2. Storia orale e ricerca storica in Eritrea

La maggior parte della produzione storiografica relativa alla politica coloniale si può collocare nella storiografia dell'Italia in Africa. La ricerca sul campo non sembra avere per gli studiosi di storia dell'Africa quello spazio che ha per gli altri paesi.

Questo perché l'Italia non è stata parte attiva nella decolonizzazione e non ci sono state ideologie forti nella decolonizzazione.

Rispetto all'Eritrea due sono stati gli studi di storici:

- Irma Taddia. In realtà la sua più che una ricerca è stata una raccolta di documenti messi a disposizione di tutti. Non è stata delineata una tema comune e non sono stati generalizzati i contenuti. Il quadro che emerge è che il colonialismo non ha prodotto reazioni omogenee da parte dei colonizzati. L'unica cosa che emerge è che non c'è un senso di opposizione diffuso verso il colonialismo tra gli eritrei.
- Le Houéron; anche se ha interessanti intuizioni dimostra di avere una conoscenza approssimativa dell'argomento. L'impatto coloniale non è stato affrontato in maniera rigorosa. Manca un lavoro di interpretazione delle testimonianze raccolte.

3. Le fonti di archivio

Le fonti di archivio rappresentano una voce di parte. Nel caso italiano ci sono ulteriori difficoltà dovute al modo in cui è finito il colonialismo e alla seconda guerra mondiale. Gli archivi più importanti sono tre :

1. Archivio Centrale dello Stato (ACS);
2. Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE) in cui c'è il materiale dell'Archivio Storico del Ministero dell'Africa Italiana (ASMAI);
3. Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME).

Esistono degli archivi storici coloniali la cui importanza è fondamentale perché offrono un importante contributo alla conoscenza storica poiché sono archivi regionali. Nella sua ricerca sull'Eritrea 3 sono stati gli archivi consultati:

1. Archivio della Eritrean National Chamber of Commerce;
2. Archivio della Municipalità di Asmara;
3. Archivio della High Court of Eritrea

1□ Non ha un archivio ,ma presso questo ente sono conservate in un armadio le fonti del periodo coloniale italiano.

2□ Non ha un inventario anche se tutto il materiale è perfettamente ordinato e conservato sopra gli scaffali in una stanza.

3□ E' un magazzino dove sono accumulati senza ordine registri e faldoni. È una vera miniera di informazioni

Gli ascari, sudditi coloniali in uniforme

1. Milizia mobile e chitèt

In Eritrea esistono due ecosistemi con differenze economiche, culturali e religiose.

- ▲ Bassopiano. Dal livello del mare a 1800 metri, clima secco con temperature elevate e vegetazione bassa. Modello agricolo pastorale e islamismo
- ▲ Alto piano. Dai 1800 metri ai 2600. Clima temperato e secco con agricoltura basata sull'utilizzo dell'aratro. Cristianesimo.

Aspetto importante : truppe coloniali. Non solo dal punto di vista militare ma perché l'arruolamento ha attenuato alcune identità regionali a favore di una più ampia identità legata al destino territoriale coloniale. Ciò è vero per le popolazioni della costa mentre nell'altopiano viene usato un metodo di reclutamento chiamato **chitèt** che consiste in una chiamata alle armi per tutti gli uomini validi.

Due principi per l'arruolamento degli indigeni:

- il servizio non è obbligatorio (tranne che nel caso del chitet)
- gli indigeni non fanno parte della leva nazionale ma sono truppe della colonia.

In Eritrea viene importato lo stesso modello italiano ossia oltre all'esercito viene istituita una riserva e una milizia territoriale. Negli anni Venti la milizia mobile è lo strumento di mobilitazione militare difensivo che rappresenta uno dei problemi del Comando del R. Corpo.

Fu solo nel 1929 che il comando del Rctc riesce a stabilire il numero degli iscritti alla milizia mobile (17000 uomini). I ruoli furono aggiornati grazie ai dati forniti non dai capi indigeni ma dai centri di mobilitazione per mezzo dei capi. Revisione dei ruoli viene fatta col sistema della periodica convocazione dei capi

Questo nuovo sistema di raccolta ebbe come conseguenza il ridimensionamento del numero degli afferenti alla milizia mobile. Negli anni '30 la mm sembra quasi dissolversi e nel '33 viene impostato il chitet questo perché:

- l'impostazione difensiva della colonia eritrea basata sul richiamo degli ex ascari si poteva avere se si aveva una sicurezza ai confini;
- il numero di arruolati non superò mai le 10000 unità;
- l'esistenza della milizia mobile era sostanzialmente teorica;
- l'unico strumento che garantisce un numero sufficiente di uomini è il chitet.

Da volontari ad esercito di massa

1. Le truppe indigene eritree in Tripolitania e Cirenaica

Per capire le trasformazioni del Rctc dell'Eritrea è importante capire come influì il servizio in Libia per gli ascari eritrei. La presenza in Libia ci fu dal 1912 al 1934. I battaglioni eritrei partecipano alla conquista della Libia, alla riconquista della Tripolitania e alla repressione contro la Senussia in Cirenaica. L'impiego di truppe del R. Corpo è consistente ma i costi delle unità indigene e la minore disponibilità di mano d'opera fece mettere dei criteri rigorosi di accertamento dell'idoneità fisica.

Il governatore dell'Eritrea Cerrina Feroni segnala il non completo addestramento delle truppe e insiste sull'aspetto economico per quanto riguarda gli uomini inviati in Libia. Inoltre c'è l'aspetto politico ossia il fatto che gli ascari entrano in contatto con una realtà diversa dalla loro perché i libici pur essendo sudditi della stessa nazione erano trattati diversamente dai colonizzatori e le popolazioni libiche negli anni successivi si ribellarono al potere coloniale

- ➔ la disciplina degli indigeni deve essere rieducata; i sentimenti di devozione ed attaccamento agli ufficiali non sono sentiti con la stessa intensità di prima (Col. Dunasi)
- ➔ i danni derivati dalla permanenza in Libia si riferiscono soprattutto alle idee di emancipazione, libertà e diritti civili e politici (Governatore).

Si è scelto quindi di reclutare i non sudditi (nativi d'oltremare). Quello che cambiò questo reclutamento di indigeni d'oltremare furono le calamità naturali (1927) come l'arrivo delle cavallette che provocò enormi crisi economiche nelle famiglie. Ci fu quindi un maggiore afflusso degli eritrei e cessa la distinzione tra eritrei e indigeni d'olteconfine. In ogni caso sembra che il numero di arruolati eritrei non raggiunse cifre elevate, questo perché c'erano sempre meno richieste dalla Tripolitania e la Cirenaica.

Il numero degli aspiranti diventa sostanzialmente minore di quello che veniva richiesto e questo non risolse i problemi economici delle famiglie. Nel '29 vengono quindi introdotti dei rigidi criteri selettivi. Nel '31 ci furono reclutamenti solo per la Libia.

A delineare il quadro contribuiscono alcuni prospetti del Comando dell'Rctc e dell'ufficio militare del ministero delle colonie. Dalla lettura dei dati emergono due aspetti:

1. per tutti gli anni venti il Rctc dell'Eritrea non arrivò mai a toccare le diecimila unità;
2. i battaglioni misti superavano quelli del R. Corpo.

Nonostante gli uomini d'oltremare erano la maggioranza nella memoria collettiva degli eritrei le operazioni in Libia sembrano essere una loro prerogativa.

C'era incertezza per l'atteggiamento degli etiopici arruolati nelle truppe coloniali italiane. Solo 30 graduati su 180 e 70 ascari su 1200 sono considerati affidabili. Un altro fenomeno è quello del fuoriuscitismo eritreo. Nel periodo italiano ci furono sudditi che varcarono il confine ma il fatto che lo fecero dei militari era più problematico. Questo fenomeno fu comunque di entità limitata.

Gli ascari furono considerati dei mercenari ma non è giusto in quanto le loro azioni erano dovute a mancanza di alternative.

2. Le esigenze della guerra d'Etiopia

A partire dal 1933 le autorità italiane danno inizio alla pianificazione dell'arruolamento di massa tra i sudditi eritrei attraverso il chitet. I documenti non spiegano tutta la strutturazione e il funzionamento di tale sistema.

Una lettera del ministro delle colonie De Bono, sottolinea che bisogna *riporre ogni fiducia sullo spirito e sulla devozione degli ascari. La spontaneità e la puntualità con le quali i vari scaglioni si sono presentati ai centri di reclutamento, la disciplina perfetta e l'obbedienza sono elementi di convinzione. Non è da escludere l'influenza del fattore economico.*

Badoglio nel '34 conta di avere 30'000 combattenti. Il colonnello Visconti-Prasca critica l'attività del Comando dell'Rtct in quanto i loro progetti erano di mobilitare 50'000 uomini, ma secondo VP se ne potevano mobilitare solo 24'600.

Al momento dello scoppio del conflitto tutti coloro che potevano essere arruolati erano sotto le armi.

(NOVITA')

Fin dalla nascita nella colonia si erano formate truppe irregolari □ dal '34 nascono bande regolari

Nuovo metodo di reclutamento □ basato sui capi locali, ossia il sistema di reclutamento era sottoposto al controllo dei residenti tipo funzionari coloniali o

ex ufficiali dell'esercito italiano, al di sotto di questi si trovavano i meslenie e sotto ancora i capi villaggi (cicca)

↓
Individuavano

e selezionavano i giovani

Il chitet continua fino al 1941

↓
Dopo essere stati arruolati c'era un periodo di istruzione di 3 4 mesi e poi si andava in guerra

Oltre a chi si arruolava con il chitet che comunque non veniva percepito come volontario, c'era l'arruolamento volontario. I giovani si arruolavano per motivazioni economiche, per il prestigio sociale e per rendersi partecipe di un evento comune importante.

(Considerazioni)

- tale sistema di reclutamento fu accettato senza traumi;
- tale tipo di reclutamento pose fine alla definizione di mercenari utilizzati per gli ascari;
- con la fondazione dell'impero l'autorità coloniale adotta una nuova politica di reclutamento che gli eritrei percepiscono come una partecipazione all'edificazione dell'AOI.

In ogni caso nonostante tutti i dati mancanti si ipotizza che allo scoppio de conflitto con l'Etiopia vi erano tra le 55 mila e le 60 mila unità.

L'incertezza sui dati è la conseguenza del mancato ordine. Gli ascari erano spesso privi di matricola e questo problema di rifletteva anche sui sussidi da dare alle famiglie tanto che al fronte gli enti dovevano individuare le generalità complete dell'ascaro morto, nome del padre, religione ecc..

Dai fatti emergono due aspetti:

1. indennità che dovevano essere versate alle famiglie che non si riescono a quantificare e passano in secondo piano;
2. estremo disordine della burocrazia militare.

Nonostante le carenze dei dato tra il 1935 e il 1941 emerge che gli arruolati furono il 10% della popolazione. Una percentuale elevata che pone degli interrogativi.

1. (come ha osservato Tekeste Negash) il primo spunto di riflessione è quello relativo alla connessione tra mancanza di mano d'opera e arruolati al fronte □ no sviluppo.
2. La guerra dura fino al 1939 e poi c'è la seconda guerra mondiale eppure non si avvertono segnali di insofferenza

Diserzione

Solo due sono i casi grandi di diserzione:

- 80 ascari del 4° raggruppamento;
- 700 eritrei di religione copta e guidati dallo sciumbasi Tsagai Negussié.

I disertori non sono tutti eritrei e il 25% è di origine musulmana.

La propaganda etiopica che provocò le diserzioni si basava sul fatto che c'erano molti giovani con scarsa efficienza fisica.

Principali motivi di malcontento:

1. Abuso degli ufficiali di parole come ciuccio, coglione, fesso.
2. Disprezzo col quale i bianchi trattano gli indigeni
3. Abitudine di prendere in giro i negus e la gente di colore si offende;
4. Ufficiali che non puniscono e questo offende l'ascaro obbediente
5. Discussioni violente tra ufficiali.

Il giorno in cui Graziani apprende delle diserzioni, Badoglio invia una circolare dove pone l'accento su 3 aspetti:

- a) Politica militare coloniale, sulla quale è in contrasto con De Bono perché ha reso agli occhi degli eritrei meno ambito il servizio militare
- b) Reclutamento
- c) Impreparazione degli ufficiali, hanno responsabilità in merito alla diserzione

I processi per diserzione sono 109 e gli imputati sono 48 eritrei, 21 somali e 7 etiopici e 1 yemenita.

Tutti coloro che erano fatti prigionieri venivano individuati come disertori. I militari di cattiva condotta venivano espulsi. Molti decidevano invece di tornare a casa.

Per esempio avviene che tra gli eritrei gira voce che alla fine dell'anno saranno congedati mentre nella circolare il reclutamento era previsto per due anni. (fanno appello a una cosa scritta quando gli ascari non sanno leggere).

Armata Nera

Il duce aveva espresso il volere di costituire un'Armata d'Africa entro il 1940 di 300.000 indigeni. Questo progetto era diviso in due fasi:

- ▲ .entro il 1937 basato sul reclutamento volontario e sul chitet;
- ▲ Sempre reclutamento volontario ma introduzione dell'obbligatorietà del richiamo.

Graziani insiste sul fatto che è difficile introdurre l'obbligatorietà perché mancano dati anagrafici..

Il duce oltre all'armata nera ordina che l'impero si deve auto alimentare e deve essere autonomo e infine bisogna avere buoni quadri. Nonostante gli sforzi i risultati dell'armata nera non arrivano e nel 1940 gli uomini sono 150.000.

3.Shiftà e prigionieri

La guerra con l'Etiopia fu la guerra più ricca dal punto di vista logistico ed economico. È la fanteria e quindi gli ascari a sopportare gli sforzi più pesanti. Gli ascari erano sempre davanti nel combattimento e gli italiani arrivavano dopo quando il terreno era libero.

I reparti coloniali svolsero un ruolo importante anche dopo la fine della guerra in Etiopia, fino al 1939 anche se Mussolini si affrettò a dichiarare la fondazione dell'impero nel 1936. Questa fretta la ebbe per due motivi:

- Dal punto di vista esterno così che le autorità internazionali si avvallano la conquista italiana;
- Dal punto di vista interno perché trasformò i soldati etiopici in ribelli.

I nemici degli ascari erano gli **shifita** con cui si intendevano sia i partigiani che i predoni. Di solito si riferiscono ai partigiani perché intendono i capi della resistenza etiopica e perché li percepiscono come nemici ma rispettabili. Il ras era *Abebe Aregai*.

Durezza e spietatezza della guerra: i ribelli che venivano presi con le armi venivano fucilati appena catturati. Prigionieri non se ne facevano.

Ci sono una serie di testimonianze sull'arrivo degli inglesi che catturano gli italiani e risparmiano gli ascari.

La vita nei reparti

1. Le specializzazioni

La presenza di un esercito moderno introdusse l'innovazione tecnologica. Non ci sono molti dati su questi. Nel 1915 era costituita la compagnia telegrafisti, radiotelegrafisti e fotoelettricisti che nel 1919 diventa compagnia specialisti genio in cui ci sono 45 ascari. Nel 1922 diventa Comando Genio. L'artiglieria aveva 932 militari indigeni e in questo settore le specializzazioni erano molte: utilizzo dell'arma, addetti al trasporto dei pezzi, logistica e trasmissioni.

Nelle relazioni trimestrali si riscontra l'esistenza di corsi per graduati - Regolamento d'Istruzione:

<<Occorre sfrondare l'istruzione di tutto ciò che non costituisce parte essenziale. L'ascaro più che sapere deve saper fare [...] Il tecnicismo è ormai penetrato e impone cure nell'addestramento. Annualmente saranno svolti questi corsi : a) Corso allievi armaioli; b) Corso allievi sellai; c) Corso allievi telefonisti-guardafili; d) Corso allievi portaferiti; e) Corso allievi attendenti di ufficiali montati; f) Corso allievi artificieri.>>

Comunque la guerra d'Etiopia non portò grandi specializzazioni negli ascari perché gli organici nazionali soddisfano la richiesta di specialisti. Nelle interviste viene chiesto se esistono dei corsi di specializzazione o di lingua italiana e le risposte sono negative, tranne due testimonianze di ascari segnalatori che però quando frequentano i corsi sanno già l'italiano.

Le testimonianze divergono dai documenti del Ministero dell'Africa italiana. *<<in ogni reparto di truppa indigena viene fatta una scuola di lingua italiana; si fanno inoltre esercizi di lettura e scrittura>>*. L'istruzione scolastica viene avviata per formare i futuri ascari sul modello dei Balilla e viene organizzata una comunità di pre-ascari ossia giovani dai 7 ai 14 anni.

Durante il periodo della colonizzazione è difficile che eritrei si ricavano un ruolo nella storia della colonia.

Esperienza di Fessahazien Beienè.

Arriva in Italia nel 1921 e lavora come autista (a Roma) presso la famiglia Montenero dove conosce Girolama Ricucci . Nel dicembre '23 ritorno in patria e si riarruola. Nasce il figlio con Girolama che viene da essa riconosciuta (questo riconoscimento portò molti problemi). Nel '27 ritorna in Italia per accompagnare gli allievi piloti yemeniti. Prende il I e il II brevetto di pilota. Alla fine del '28 un eritreo è pilota militare. Nel '29 va in Somalia.

Suo figlio Claudio è il motivo della terza visita in Italia. Claudio era un imbarazzante figlio meticcio per Girolama che si era ricostituita una famiglia, ma era cittadino italiano. Girolama acconsenti alla richiesta di F. di portarselo in Somalia e il governo italiano accetta ciò, ma nel lasciapassare gli viene fatto divieto di ritornare nel Regno.

Il generale Luigi Fusci propone di nominare F. Cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia (rifiutata) per il suo lavoro di intelligence durante le operazioni per la conquista dell'impero dove ha saputo fornire informazioni molto utili.

Nel 1940 il governatore della Somalia Caroselli scrive al Ministero chiedendo informazioni sul perché il meticcio Ricucci Claudio sta in Somalia e non può tornare in Italia. Terruzzi risponde affermando che *<< la deplorabile situazione risale a un periodo in cui non si era ancora formata la coscienza razziale. Claudio è cittadino italiano e non può vivere con un eritreo ,ma non può neanche ritornare in patria perché è meticcio...viene chiesto di provvedere a togliere il minore al padre per affidarlo a un centro d'assistenza..>>*

Queste sono le ultime notizie ufficiali, ma un amico di Claudio Vittorio afferma che ha continuato il liceo aiutato dal padre e che nel 1953 si è arruolato.

2.Razzismo coloniale fascista visto dai sudditi coloniali

Il razzismo era uno dei pilastri del colonialismo fascista. I meticci rappresentano uno dei problemi principali dei vertici fascisti. Il ministero predispone tutte le misure per non incoraggiare concubinaggi e matrimoni con gente di colore, fare quartieri separati tra bianchi e indigeni, fare un 'opera di educazione per la tutela del bianco. Non è un nuovo tipo di popolazione di colore che deve sorgere dalla conquista.

- Nei quartieri indigeni non possono risiedere italiani;
- Divieto di trasportare sudditi su autovetture del servizio pubblico;
- Divieto sugli autocarri sui quali viaggiano nazionali di trasportare indigeni.

<< Noi ci rimanevamo male perché avevamo combattuto per l'Italia e a un certo punto c'era differenza...Essendo sotto il dominio italiano dovevamo ubbidire... queste differenze non c'erano al fronte anche se noi eravamo sempre davanti>>

In molte testimonianze emerge la differenza sentita dagli italiani tra prima e dopo Mussolini.

<< I fascisti di Mussolini erano cattivi e ci dicevano sporchi negri...

l'amministrazione italiana è bugiarda, il governo italiano aveva tenuto bene la terra ma meno bene il popolo eritreo, se gli italiani avessero fatto bene agli eritrei, l'eritrea avrebbe governato l'Africa...far male agli altri è come far male a se stessi...i cambiamenti fatti da Mussolini hanno fatto perdere all'Italia la terra e il popolo>>

Un'ultima intervista getta luce sulla possibile rivolta anticoloniale, poiché erano gli ascari ad avere le armi e come girava tra gli ufficiali un opuscolo sul prestigio della razza poteva girare tra gli ascari un fascicolo di rivolta. In realtà però la struttura clandestina era tale da scoraggiare tale impresa.

Punizioni disciplinari per gli indigeni : *<< gli italiani erano peggio degli inglesi...se ti comportavi male ti legavano per giorni o ti frustavano tra le 20 e le 70 volte...con il governo inglese se sbagliavi ti levavano la paga...queste punizioni non esistevano al fronte*

Un tema ricorrente in molte interviste è quello delle scarpe ossia che gli ufficiali davano le scarpe agli ascari una volta sola e poi dovevano provvedere loro quindi a volte combattevano senza scarpe.

3.La composizione dei reparti indigeni

Non esistono tanti dati sulla composizione dei battaglioni indigeni. Qualcosa in più si sa negli anni Venti dove il 77% degli ascari proveniva dall'altopiano eritreo e il 9% veniva dall'oltre confine. L'artiglieria era composta da ascari musulmani.

Tutte le potenze coloniali arruolano truppe indigene perché nell'immediato portano dei vantaggi:

- ▲ Costi ridotti rispetto alle truppe coloniali ;
- ▲ Maggiore resistenza al clima;
- ▲ Conoscenza del territorio.

Si rischiava però di fornire armi e conoscenze a chi si poteva rivolgere contro l'impero.

4.1 campi famiglie

Erano dei campi che di fatto erano dei villaggi veri e propri destinati ad alloggiare gli ascari con le proprie famiglie ed erano un elemento di coesione di reparti formati da uomini differenti per religione razza e tradizioni. È un piccolo mondo regolato da regolamenti militari dove l'ufficiale italiano era capo e giudice. È nei campi famiglia che si cerca di creare un tipo di suddito che aderisca alla politica coloniale. Solo i regolamenti sono rimasti che descrivono la vita nei campi famiglie :

nel campo alloggiano tutti i militari indigeni con le famiglie. Le questioni d'interesse familiare sono giudicate dal comandante di reparto se i contendenti appartengono alla stessa compagnia, dal comandante di battaglione se

appartengono a compagnie diverse ma dello stesso battaglione, e dal comandante del campo se appartengono a corpi diversi.

Nel 1935 i campi famiglia cessano di esistere. Si verifica un altro fenomeno ossia l'urbanizzazione di Asmara legato al reclutamento di truppe per la Libia.

5. La paga

Aspetto economico attrazione per il reclutamento

Periodo '35-'41 differenze legate alla situazione economica generale che impongono riflessione tra truppe coloniali ed altri sudditi coloniali

Ascaro appena reclutato: 90 £ mensili + soprassoldi per grado, anzianità e particolari competenze o abilità personali

Trattamento diverso tra somali, eritrei (i somali venivano pagati di più anche perché erano abituati a tenore di vita più alto)

Acceso contrasto tra viceré e il Ministero dell'AOI: il viceré vuole unico trattamento nei reparti per non creare malumori

Dalle testimonianze emerge insoddisfazione per la paga degli ascari e che l'organizzazione dell'amministrazione coloniale aveva raggiunto una sua capillarità (ufficio postale per spedire vaglia-ufficio di commissariato)

Durante e dopo guerra d'Etiopia (proliferare attività produttive):

-carenza di mano d'opera, eritrei sotto le armi

-carovita

la carenza di mano d'opera portò ad un aumento dei salari e del costo dei beni di prima necessità

nessuno voleva lavorare nei campi perché gli stipendi erano bassi rispetto agli altri lavori, quindi lavoravano le donne e i vecchi e la produzione era insufficiente

periodo critico per l'agricoltura

CONSIDERAZIONI:

nel periodo della guerra d'Etiopia il fattore economico non fu determinante per l'arruolamento

il miglioramento del tenore di vita che coinvolse tutta la popolazione, anche i giberti, portò all'assunzione di posizioni independentiste dopo la guerra mondiale